



L'EDUCATIVO NELLE PROFESSIONI

Elementi per una didattica non distante. Lo stile dialogico per progettare e valutare l'insegnamento*

Marco Zago

Master Student in Cultures, Education and Global Society | Department of Philosophy, Sociology, Education, Applied Psychology – FISPPA
| University of Padua (Italy) | marco.zago.unipd@gmail.com

Giulia Maran

Master Student in Cultures, Education and Global Society | Department of Philosophy, Sociology, Education, Applied Psychology – FISPPA
| University of Padua (Italy) | giulia.maran@studenti.unipd.it

Features for an approachable teaching. Dialogic communication to plan and evaluate the education

Abstract

What has the teaching experience highlighted on the university lecture's phenomenon during the pandemic? Starting from two researches carried out to understand how the student community of Culture Formazione e Società Globale from the University of Padua had lived the distance and the dual education, this contribution proposes exotopic dialogue as a major tool for didactic planning. After a brief excursus on the operating methods with which the University of Padua has calibrated lessons since the outbreak of the Covid-19 pandemic, the result of the research is shown, focusing also on a final meeting between students and professors. The meeting exposes elements found to be useful in envisioning post-pandemic teaching: non-distant teaching; return to presence; extension of the classroom; enlargement of the right to study; and the importance of the dialogue between faculty and students.

Keywords

digital classroom, distance learning, teaching planning, evaluation, dialogic communication

Cosa ha evidenziato l'esperienza della didattica in periodo pandemico riguardo al fenomeno "lezione universitaria"? A partire da due indagini esplorative svolte per comprendere come gli studenti del corso Culture Formazione e Società Globale dell'Università di Padova abbiano vissuto l'insegnamento a distanza e duale, in questo contributo si propone il dialogo exotopico come strumento principe per la progettazione didattica. Dopo un excursus sulle modalità in cui l'Università di Padova ha calibrato le lezioni dallo scoppio della pandemia Covid-19, si presentano i risultati delle due ricerche, per poi soffermare l'attenzione su un incontro conclusivo con studenti e docenti, dal quale sono emersi elementi utili per immaginare una didattica post-pandemica: una didattica non distante; il ritorno in presenza; l'estensione dell'aula; l'estensione del diritto allo studio; il dialogo tra docenti e studenti.

Parole chiave

classe digitale, didattica a distanza, progettazione, valutazione, stile dialogico

* Il presente saggio è frutto di un lavoro congiunto; tuttavia, è possibile attribuire a Marco Zago i paragrafi 1.2, 2.1, 2.2, 2.3 e 2.5, e a Giulia Maran i paragrafi 1.1 e 2.4.

1. Un bilancio dell'esperienza didattica pandemica

1.1 *L'Università degli Studi di Padova nella pandemia Covid-19*

Durante il secondo semestre del 2020, l'Università di Padova, come tutte le altre università italiane, ha dovuto avviare in modalità telematica gli insegnamenti previsti. Il 9 marzo si sono trovati online 53.500 utenti in oltre 2.289 Zoom meeting¹. Se è vero che già prima dell'emergenza il 95% dei docenti gestiva il materiale didattico sulla piattaforma Moodle, va considerato che con la situazione pandemica è stata necessaria un'implementazione delle strutture informatiche per un utilizzo per la prima volta massivo e contemporaneo. Alla piattaforma Moodle sono stati affiancati la piattaforma Zoom e il software Kaltura, che permette la gestione di materiale video e multimediale. Questi strumenti fanno parte del progetto Massive Online Teaching², che riguarda la gestione della didattica a distanza, sia per il gruppo studentesco che per il corpo insegnanti. Inoltre, nella piattaforma Moodle è stato attivato il plugin Ally, che controlla il grado di accessibilità dei documenti caricati e permette agli studenti di scaricarli in formati alternativi (PDF con tag, html, ePub, Braille elettronico, audio). Le linee guida del successivo anno accademico (2021-2022)³ hanno previsto una didattica in modalità duale (simultaneamente in presenza e online) per tutti i primi anni dei corsi di laurea. Questo anche a causa della riduzione della capienza delle aule, in seguito all'adozione delle misure di contenimento del Covid, compreso il distanziamento sociale. Per questo motivo, la didattica in presenza non è stata garantita contemporaneamente per tutti i primi anni, ma le classi sono state divise in turni per la frequenza. Quindi, se all'inizio della pandemia la didattica era prevista solamente online, con l'inizio dell'a.a. 2020-2021 è diventata duale e questo l'ha portata ad affrontare nuove sfide informatiche. L'Università ha dovuto fronteggiare due obiettivi: garantire la parità di condizioni di frequenza per l'utente in aula e l'utente da remoto; facilitare al gruppo insegnanti la gestione di due classi differenti tramite l'utilizzo di dispositivi elettronici personali, di microfoni da tavolo sempre attivi e l'accesso alla rete didattica di Ateneo.

Successivamente, con l'emanazione del D.P.C.M. del 3 novembre 2020, per la prima volta le misure di sicurezza per il contenimento del Covid sono state modulate secondo la gravità del contagio nei diversi territori dello Stato. Presso l'Università di Padova, come da comunicazione del Rettore Rizzuto, sono state introdotte le seguenti misure: svolgimento a distanza delle attività curriculari (intese come lezioni, esami curriculari e esami di laurea), ad eccezione di quelle dei primi anni dei corsi di studio e dei laboratori di tutti gli anni di corso, garantendo le condizioni di sicurezza; prosecuzione della frequenza per ricerca e studio di biblioteche e musei da parte dell'intera utenza universitaria, escludendo quella esterna.

Il 15 marzo 2021, il Veneto è entrato in zona rossa. Da quel momento le attività didattiche curriculari dell'Università sono state erogate solamente a distanza, ad eccezione di alcuni casi, soprattutto relativi all'area di studio/formazione sanitaria, in cui certe attività si sono potute espletare anche in presenza, nel rispetto dei protocolli di sicurezza. Tre settimane dopo, l'intera Regione è tornata in zona arancione e, con questo passaggio, a partire dal 6 aprile, si è potuta ripristinare la didattica in presenza, nel rispetto dei protocolli Covid e della modalità duale. Successivamente, con il Decreto-legge del 22 aprile 2021, n. 52, si è previsto che le Università tornassero a svolgere prioritariamente le attività didattiche e curriculari in presenza, insieme agli esami e alle sedute di laurea. È rimasta ovviamente attiva la modalità duale di tutte le lezioni già programmate per il semestre in corso. Il 6 giugno il Veneto è entrato in zona bianca; sono cadute, quindi, le restrizioni previste per la zona gialla e si sono mantenute solo le misure anti-contagio generali; a distanza di due mesi è stato reso obbligatorio il possesso del green pass per l'accesso alle lezioni in presenza. La didattica duale è rimasta dunque in vigore, per tutti i corsi di laurea, con l'invito a registrare le lezioni e a renderle fruibili online, a differenza dei laboratori e delle esercitazioni, da svolgere solo in presenza.

Nelle linee guida relative alle modalità di erogazione della didattica nel primo semestre dell'anno acca-

1 Cfr. <https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/20200310m.pdf> (ultima consultazione: 26/09/2022).

2 Cfr. <https://elearning.unipd.it/dlm/course/view.php?id=1667> (ultima consultazione: 26/09/2022).

3 Cfr. <https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/2021/LINEE%20DI%20INDIRIZZO%20per%20la%20ripresa%20delle%20attivit%C3%A0%20didattiche%20in%20presenza%202021.pdf> (ultima consultazione: 26/09/2022).

demico 2022-2023⁴ si è sottolineata l'importanza dell'esperienza acquisita durante la pandemia: in particolare si è osservato come l'incontro obbligato e repentino tra gruppo studenti, corpo insegnanti e risorse digitali, mai usate prima in modo così intensivo, abbia permesso di conoscerne le potenzialità, i limiti e di provare a ripensare la didattica nel tempo. Inoltre, il personale docente è stato invitato a condividere i materiali didattici per migliorare l'acquisizione delle competenze e delle conoscenze conseguite in due anni. In vista di un ritorno totale in presenza, è stato richiesto al corpo docente di incentivare la partecipazione e l'interazione in classe. Sulla carta c'è quindi stata un'apertura da parte dell'Università a modificare la didattica tenendo in considerazione le risorse informatiche per migliorare l'offerta e la fruibilità dei contenuti, traendo il meglio dall'esperienza pandemica, seppur ritornando a un'erogazione di corsi e laboratori, quindi dell'intera offerta didattica, unicamente in presenza.

1.2 *Un'indagine esplorativa sulla valutazione della didattica a distanza/duale*

Nell'ambito dell'attività di tutorato promosso dalla borsa di studio per merito accademico “Mille e una lode” dell'Università degli Studi di Padova, abbiamo svolto due indagini per comprendere come gli studenti del corso di laurea magistrale interclasse in “Culture formazione e società globale” si siano relazionati con la didattica a distanza e duale. La prima ricerca, svolta da Maran tra il mese di aprile e quello di maggio del 2021, si è concentrata sulla valutazione della didattica a distanza utilizzata nell'Università degli Studi di Padova dal secondo semestre del 2020 al primo semestre 2021. Nel secondo studio, svolto da Zago nel mese di marzo del 2022, invece, si è posta l'attenzione sulla modalità duale che ha caratterizzato la didattica dell'accademia patavina durante tutto l'anno accademico 2021-2022.

L'obiettivo principale di queste rilevazioni è stato di ascoltare la voce studentesca, unendo al ruolo di supporto connesso con la borsa di studio “Mille e una lode” un fine conoscitivo sull'esperienza della didattica in condizioni di emergenza, con l'intento di produrre dei dati utili per immaginare la didattica futura, cogliendo gli elementi positivi e i limiti delle modalità “in presenza” e “a distanza”⁵.

Entrambe le indagini sono state svolte attraverso un questionario anonimo, proposto nella piattaforma di Google moduli, che ha raggiunto 183 studentesse e studenti nella prima rilevazione e 62 nella seconda. La scelta di utilizzare questo strumento è legata: alla situazione pandemica che ha reso complesso lo scambio diretto di opinioni all'interno del gruppo studentesco, considerate le misure di contenimento e restrizione; alla possibilità di raccogliere un ampio ventaglio di voci all'interno della comunità studentesca, da quelle di chi ha frequentato in presenza a quelle di chi ha seguito a distanza, a quella di chi ha svolto un lavoro in contemporanea con l'esperienza universitaria, nell'ottica non di ottenere dei dati statisticamente rappresentativi, e perciò generalizzabili, ma di ascoltare quante più voci possibili.

Attraverso il questionario sono state indagate le principali modalità di frequenza, le ragioni per cui studentesse e studenti scelgono una modalità piuttosto di un'altra, aspetti positivi e negativi della didattica a distanza e il grado di soddisfazione rispetto a quest'ultima. Per poter cogliere aspetti innovativi e inaspettati, abbiamo previsto domande aperte, oltre a quelle strutturate con item predefiniti. I risultati emersi dai questionari sono stati, poi, approfonditi attraverso quattro interviste strutturate, indagando il fenomeno in profondità. L'immagine della didattica completamente a distanza o in modalità duale che si è venuta delineando attraverso questo processo di ricerca è particolarmente eterogenea.

Poiché relativamente alle modalità didattiche più scelte la coesistenza simultanea di studio e lavoro è risultata essere una delle maggiori discriminanti, la ricerca svolta nel periodo in cui la didattica in presenza non si è potuta praticare ha indagato come gli studenti si siano distribuiti tra le lezioni a distanza in tempo reale, o “sincrone”, e quelle registrate, o “asincrone”. Per quanto riguarda la prima modalità, il 93% della componente studentesca “a tempo pieno” ha affermato di frequentare almeno un corso sincrono, mentre gli studenti lavoratori che hanno dichiarato di seguire le lezioni a distanza in tempo reale sono stati sensi-

4 Cfr. <https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/2022/Modalita%20erogazione%20didattica%202022-2023.pdf> (ultima consultazione: 26/09/2022).

5 Siamo consci che, nell'ottica di una progettazione didattica dialogica (La Mendola, 2009), sarebbe stato fondamentale interpellare anche i docenti, mediante strumenti analoghi a quelli utilizzati con gli studenti.

bilmente meno, circa il 76%. Riguardo alle lezioni asincrone, che comprendono video-registrazioni o semplici audio, solo il 55% della prima categoria ha affermato di seguire almeno un corso in differita, contro l'81% della seconda.

Nella rilevazione iniziata nella fase di apertura delle aule con la clausola della didattica duale, la distribuzione non ha subito significative modifiche in favore della lezione in presenza. La schiacciante maggioranza di studenti e studentesse che lavorano (89%) ha continuato, infatti, a prediligere la frequenza a distanza, utile per spendere il minor tempo possibile per la lezione eliminando il tempo dello spostamento. Invece, la componente a tempo pieno si è distribuita in maniera più uniforme tra chi ha deciso di frequentare a distanza (54%) e chi in aula (46%).

Per meglio comprendere queste differenze sono state indagate le ragioni che guidano la scelta di frequentare un corso a distanza, indipendentemente dalla modalità con cui venga erogato. Nonostante l'intervallo temporale fra la prima e la seconda rilevazione, sono emersi alcuni elementi comuni.

Innanzitutto, molti studenti e studentesse, circa l'85% degli intervistati da Maran, hanno affermato che le lezioni online hanno facilitato la frequenza dando la possibilità di gestire meglio il tempo. È questa soprattutto la voce di chi, per lavoro o per distanza fisica dalla sede, grazie alla possibilità di connettersi alla lezione istantaneamente, ha potuto eliminare il "tempo morto" dello spostamento verso l'aula. Anche la voce di chi ha dichiarato di frequentare a distanza per preferenza è degna di nota. Il 45% degli studenti, infatti, ha indicato tra le ragioni della frequenza online la sensazione di essere più autonomo, il fatto di sentirsi meno intimidito nell'intervenire durante le lezioni e la maggiore disponibilità del corpo docenti a dare ulteriori spiegazioni. Infine, una parte limitata, il 16% di quanti hanno partecipato alla seconda ricerca, ha affermato di frequentare online per necessità legate alla situazione pandemica e alle difficili condizioni di salute personale o familiare.

Questo importante spostamento a favore della frequenza a distanza ci ha indotto a cercare di coglierne le ragioni. La valutazione espressa nella prima somministrazione dei questionari non era stata altrettanto positiva. La modalità completamente online sincrona era stata descritta come un'esperienza didattica molto soddisfacente dal 66%, seguita da quella asincrona con un valore pari a 59% e, infine, da quella duale, con appena il 47%. Alla domanda se frequentare a distanza o in presenza siano la stessa esperienza formativa, nel primo questionario, somministrato nel periodo di lezioni unicamente online, il 61% si era espresso positivamente, valore che è calato drasticamente, giungendo circa al 29%, nella seconda indagine relativa alla didattica duale. Questi dati indicano chiaramente come, a differenza della modalità duale, la didattica a distanza svolta interamente online e in modo sincrono soddisfacesse una buona parte degli studenti e studentesse intervistati.

Per dare senso a questa discrepanza tra la mole di risposte favorevoli alla didattica a distanza/duale e la valutazione su di essa molto modesta, si è ritenuto utile analizzare gli elementi indicati come "punti di forza e debolezza" della didattica a distanza. Proprio per cogliere al meglio l'esperienza dei nostri colleghi e colleghe abbiamo indagato questo aspetto attraverso delle domande aperte.

Da ciò che è emerso si possono riassumere come punti di forza della didattica a distanza, la migliore gestione del tempo, la facilitazione nel ruolo di studenti riferita alla sensazione di potersi esprimere più tranquillamente con interventi durante le lezioni, il senso generale di un progresso tecnologico da parte dell'Università, che diviene smart e digitale, e infine la garanzia e l'ampliamento del diritto allo studio, aspetto sottolineato sia da chi versa in condizioni economiche che non permetterebbero gli spostamenti o la vita in sede sia da quanti, a causa del lavoro, non avrebbero neppure iniziato a frequentare l'Università se la didattica si fosse svolta solo in presenza. I punti di debolezza, invece, si sintetizzano in: problemi tecnologici, che hanno accompagnato soprattutto la fase di didattica duale quali il calo di connessione o il malfunzionamento di audio e video; assenza di interazione con i colleghi, se non nei casi di lavori di gruppo all'interno delle breakout rooms della piattaforma Zoom; alcune mancanze da parte del gruppo insegnanti, che si sono trovati in difficoltà dovendo gestire contemporaneamente una classe virtuale e una in presenza; una generale sensazione di modalità comunicative piatte, che estremizzano la didattica frontale, in particolar modo nelle lezioni asincrone.

2. Prospettive didattiche future

Terminata l'indagine esplorativa, negli ultimi giorni del mese di maggio del 2022, abbiamo organizzato un incontro aperto a studenti e docenti, con l'obiettivo di sviluppare un dialogo sul tema della "didattica a distanza/duale", a partire dalle voci raccolte. All'evento ha partecipato un'ampia rappresentanza di studenti, sia in aula che online. Dopo la presentazione dei risultati dei questionari e delle interviste, abbiamo lasciato libero spazio a domande e dubbi. A seguire, il Presidente del Corso di Laurea ha preso la parola, esponendo una serie di considerazioni dalle quali è poi scaturito un dialogo che ha approfondito ulteriormente come dovrebbe essere la didattica del futuro post-pandemico. I principali aspetti emersi sono stati: una didattica non distante; il ritorno in presenza; l'estensione dell'aula; l'ampliamento del diritto allo studio; il dialogo tra docenti e studenti.

2.1 *Didattica non distante*

Con "didattica non distante" facciamo riferimento a una modalità d'insegnamento che superi definitivamente la *banking-education* (Freire, 2002, pp. 57-67), basata su una concezione della relazione educativa fortemente asimmetrica, in cui "il sapere è un'elargizione di coloro che si giudicano sapienti [insegnanti depositari], agli altri [studenti recipienti], che essi giudicano ignoranti" (Freire, 2002, p. 58). L'insegnamento, quindi, indipendentemente dalla modalità in cui viene svolto, deve essere caratterizzato da una dinamica docente-discente ripensata, equilibrata e aperta al confronto. Questa necessità è emersa in seguito alla domanda: quale modalità didattica è di qualità più alta? Quella in presenza o quella a distanza? Una parte dei presenti in aula ha sostenuto che la lezione telematica riveli forti debolezze (problemi tecnologici, interazione assente ecc.) che peggiorerebbero l'esperienza universitaria. Di contro, la voce di coloro che hanno seguito l'incontro a distanza ha ricordato come grazie alle modalità telematiche sia migliorata la situazione di chi, non potendo frequentare, per la prima volta ha avuto modo di seguire le lezioni registrate, non limitando, così, la sua preparazione allo studio dei manuali. Procedendo nel ragionamento collettivo, è emerso come entrambe le modalità non diano la certezza di produrre una didattica di qualità. Come ricorda Conte (2021, p. 111), "la presenza, la compresenza nello stesso tempo e nello spazio di educatori ed educandi, di maestri e di allievi, non è, di per sé, condizione sufficiente perché abbia luogo un'istruzione che sia educativa, un'educazione davvero istruttiva". D'altronde una delle studentesse intervenute ha ricordato che anche nella situazione pre-pandemia entrare in un'aula abitata contemporaneamente da più di trecento studenti, sedersi per terra, ascoltare soltanto la voce dell'insegnante che parlava a una platea immobile e silente non ponesse le basi per un'esperienza accademica di qualità. C'è bisogno di una "presenza pedagogica" (Conte, 2021, p. 112), ossia di una didattica dialogica (Bertè, 2012, p. 28), in cui la soggettività del docente abbia uno scambio reale e significativo con quella del discente. L'intento pedagogico dovrebbe essere quello di creare relazioni basate sulla reciprocità come premessa all'esperienza dei contenuti dell'insegnamento e non di trasmettere in modo standardizzato un pacchetto di informazioni indifferenti tarato sul singolo corso universitario.

2.2 *Ritorno in presenza*

Una didattica non distante implica presenza fisica. È risultato condiviso dalla quasi totalità dei partecipanti all'incontro che, per poter forgiare un nuovo modo di gestire l'attività pedagogica universitaria, si debba ripartire dal ritorno materiale nelle aule. Sempre Conte (2021, p. 111) ci ricorda che la presenza è "condizione necessaria" perché ci sia un accadere, un avvenire che vada oltre il passaggio passivo di nozioni. A questo proposito uno degli studenti intervistati ha affermato che "[nella didattica telematica] manca tutta quella componente d'atmosfera... Arrivare alla sede, aspettare fuori, entrare, scambiare due chiacchiere con i compagni che sembrano cose banali ma non lo sono perché creano comunità di classe, un ecosistema importante per la didattica." Essere nello stesso luogo, condividere la stessa esperienza, vivere lo stesso momento creano qualcosa che va oltre la singola somma di tutti gli studenti presenti alla lezione, ossia una comunità di classe (Santi, 2006). Questo ecosistema è fondamentale per supportare una didattica non

distante, partecipata e partecipativa. Dal punto di vista dei docenti che hanno aderito all'iniziativa, invece, la presenza fisica è importante per comprendere come la "comunità di classe" risponda alle sollecitazioni della lezione. Una delle professoressa presenti all'incontro ha infatti espresso la difficoltà, nella modalità telematica, di attuare una didattica differente da quella frontale a causa dell'assenza d'interazione: "parlare di fronte ad uno schermo con collegate duecento persone tutte con audio e video spento non mi permetteva di comprendere se stessero cogliendo le provocazioni che stavo lanciando". Poter osservare la comunicazione non verbale degli studenti aiuta certamente i professori a calibrare la lezione, tra pause e attività differenti dalla spiegazione frontale. Sia dal punto di vista della relazione tra pari che tra docente-discente, la presenza fisica in aula è stata indicata come la strada preferenziale per porre le basi di una didattica non distante, replicabile successivamente in un'aula virtuale nella quale rimanga al centro la relazionalità più che il passaggio nozionistico.

2.3 Estensione dell'aula

Con l'espressione "estensione dell'aula" ci riferiamo all'utilizzo di tecnologie informatiche per implementare l'attività didattica, grazie alle quali l'aula universitaria va oltre il mero significato di ambiente fisico per assumere una valenza prettamente pedagogica. Lo spazio educativo è un luogo in cui avviene "l'insegnamento" che, come la stessa parola indica, non si limita alla trasmissione passiva del sapere, ma fornisce altresì al discente un metodo per accostarsi alla realtà. Questa prospettiva sull'attività didattica dovrebbe essere ampliata dalla singola aula fisica a un insieme di strumenti che possono ottimizzare la qualità dell'esperienza universitaria di chi, per ragioni differenti, si trovasse impossibilitato a frequentare "in presenza". Al riguardo uno degli studenti intervistati ha asserito che "la pandemia [...] ha rappresentato anche una svolta dal punto di vista dell'utilizzo delle tecnologie. Questa può essere un'occasione che l'Università non deve farsi scappare, perché la tecnologia può rendere l'istruzione più accessibile". Anche durante l'incontro conclusivo è stata ampiamente espressa la volontà di non tornare a una didattica pre-pandemia, seguendo il motto "prima si stava meglio", ma di cogliere quanto più possibile gli elementi positivi e innovativi emersi nell'insegnamento universitario durante il periodo pandemico. Piattaforme come Zoom meeting e Google meet per l'incontro virtuale tra docenti e discenti, Moodle e Google drive per la condivisione del materiale, Kaltura per la registrazione di video, certamente indispensabili nella situazione emergenziale, potrebbero, se usati con una spinta pedagogica autentica, formare le basi per una didattica nuova, ampliando di per sé l'aula universitaria. Perfino la socialità, considerata e narrata nei questionari come un punto di debolezza della didattica a distanza/duale, risulterebbe possibile. A detta di una delle studentesse intervistate, "non è vero sul lato relazionale (che a distanza si perda) in quanto anche in questa modalità si sono incentivati lavori di gruppo e interazione in modalità asincrona... quindi direi che se ben strutturata anche la socializzazione diventerebbe un punto di forza".

2.4 Ampliamento del diritto allo studio

Nelle nostre rilevazioni l'"estensione del diritto allo studio" è stata più volte descritta come caratteristica positiva della didattica a distanza/duale. L'emergenza sanitaria globale ha posto all'ambito dell'istruzione delle sfide totalmente nuove e inedite, su diversi fronti operativi. La didattica a distanza, in quanto unica via per poter proseguire l'attività d'insegnamento nonostante il distanziamento sociale, ha rafforzato una visione idealizzata della tecnologia. Sebbene essa abbia svolto l'importante e inaspettato ruolo di ampliare il diritto allo studio, consentendo a chi non se lo sarebbe potuto permettere di frequentare l'Università, se considerata nel lungo periodo, pone una serie di problematiche.

Superata la situazione pandemica, infatti, può essere solo questo l'aspetto sui cui puntare per garantire il diritto allo studio? L'art. 34 della Costituzione Italiana stabilisce che tutti e tutte possano accedere agli studi fino ai gradi più alti, anche attraverso la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale. Ciò implica la necessità di una risposta di più ampio respiro, che utilizzi strumenti come le borse di studio, gli alloggi per chi sia fuori sede, le mense universitarie, i trasporti e così via. L'Università di Padova sta assistendo a un incremento delle iscrizioni di anno in anno; attualmente, a fronte di una popolazione di circa

70.000 studenti e studentesse, l'ESU (Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) mette a disposizione solo 1252 posti letto. Non resta, pertanto, che rivolgersi ad affittuari privati, che però hanno aumentato esponenzialmente i canoni di affitto. Lo stato di emergenza abitativo dell'anno accademico 2021-2022 continua tuttora a sussistere. Il diritto allo studio inteso come diritto abitativo deve essere garantito e preso in considerazione come punto fondamentale: l'impossibilità di avere un posto letto in un appartamento condiviso è motivo di abbandono degli studi per chi abita fuori dal centro città e non riesce a risolvere il problema con una vita da pendolare.

Questo ragionamento si lega alla territorialità dell'Università, al contesto sociopolitico ed economico in cui è situata. È un rapporto ambivalente quello tra territorio e Università, che si alimentano a vicenda tramite un circolo virtuoso ed efficiente di valori e risultati. Il Veneto attrae molti studenti e studentesse anche grazie all'economia regionale e all'*appeal* che questa ha in un'ottica lavorativa per i dipendenti e la classe imprenditoriale del domani. I finanziamenti statali si inseriscono in ogni caso in un contesto che deve essere fertile di per sé: è importante distribuire le risorse in maniera democratica, ma anche permettere a tutti gli utenti di usufruirne al massimo delle possibilità. È dunque riduttivo e deresponsabilizzante per le istituzioni pensare alla sola "soluzione tecnologica" per ampliare il diritto allo studio.

2.5 Dialogo tra docenti e studenti

L'ultimo, ma non per importanza, elemento emerso come necessario alla didattica del futuro è "il dialogo docenti-studenti", strumento pedagogico che è stato descritto come fondamentale da autori quali don Milani nella sua "scuola della parola" (Sani, Simeone, 2011), Freire (2002) nel rapporto tra dialogo, pensiero critico, comunicazione reale e educazione, Pellerey (2005) con la sua concettualizzazione di "conversazione educativa", Turkle (2016, pp. 126-127), che ricorda come attraverso il dialogo sia possibile imparare a conoscere se stessi, e Pati (2008, p. 100), che descrive il "progetto di vita dell'educando" come frutto di un'azione dialogica. Con il termine "dialogo", in questa sede, facciamo riferimento a uno scambio di punti di vista diversi che avviene per giungere a un accordo, senza però la prevaricazione di una delle due parti. Perché sia uno strumento utile alla didattica, alla sua progettazione e valutazione, deve infatti differenziarsi in modo netto dalla "discussione", situazione in cui si mette in dubbio la validità di una cosa o persona. Centrale è quindi il rapporto docente-discente equilibrato e non asimmetrico che fonda le sue basi nell'exotopia (La Mendola, 2009)⁶. Nella fase di progettazione o di valutazione della didattica, i docenti e i discenti che si propongono di collaborare per comprendere come migliorare la qualità dell'insegnamento devono poter ricorrere a un atteggiamento exotopico come strumento principe per cogliere l'idea, la prospettiva, il pensiero altrui. Solo in questo modo può avvenire uno scambio reale e significativo tra le parti, che permetta di discernere le sfaccettature di un fenomeno complesso qual è, appunto, l'insegnamento. Grazie a questo strumento, al quale sia docenti che discenti dovranno essere formati, si potrebbero coniugare i due punti di vista privilegiati sull'Università in modo da superare le due visioni distorte sul funzionamento dell'ambiente accademico emerse durante il dialogo avvenuto a seguito della restituzione dei risultati della nostra indagine: quella dello studente-cliente e quella del professore autoritario. La prima prospettiva presenta l'ambiente universitario attraverso le lenti dell'economia, ponendo come centrale la componente studentesca in quanto cliente dell'impresa "Università", la quale si vede costretta a basare la sua attività sulle sue richieste. La seconda, di contro, pone i docenti "un gradino sopra" gli studenti sulla base del loro status e della libertà d'insegnamento, sviluppando un atteggiamento unidirezionale non dialogico, secondo una modalità didattica senza il minimo confronto con la controparte. Nonostante nessuna delle due visioni sia presente nella sua forma pura nella realtà accademica, gli atteggiamenti delle amministrazioni universitarie oscillano tra questi due poli, avvicinandosi prima alle richieste della componente studentesca per poi supportare il corpo docenti. In fase progettuale o valutativa della didattica, proprio grazie al dialogo, se strutturato ed eseguito con il criterio d'exotopia, è possibile superare una visione dicotomica che si presenta come "lotta" tra le due parti, in favore di un innovativo modo di intendere e fare l'Università.

⁶ Il concetto di exotopia, formulato da Michail Michailovi Bachtin (1979, p. 359), è descritto da La Mendola come il tentativo di immedesimarsi nel punto di vista altrui, soltanto consecutivamente all'ascolto della voce dell'alterità.

L'insieme degli elementi fino a qui discussi non viene proposto come l'unica via possibile per immaginare la didattica post-pandemica, quanto piuttosto come esempio di quanto uno scambio tra corpo docenti e comunità studentesca possa essere proficuo. La qualità dell'insegnamento potrà avere rilevanza maggiore se, invece di considerare il dialogo tra gli attori un evento straordinario e isolato, si procedesse seguendo le direttive dell'exotopia. L'organizzazione di tavole rotonde stabili e ricorrenti per progettare la didattica e valutarla in corso d'opera ed *ex post*, guardando alla sua qualità, potrebbe costituire una nuova strategia per una progettazione potenzialmente più attenta alle necessità degli attori coinvolti nel processo didattico.

Nota bibliografica

- Bachtin M.M. (1988). *L'autore e l'eroe. Teoria letteraria e scienze umane*. Torino: Einaudi (Edizione originale pubblicata 1979).
- Bertè M. (2012). Martin Buber: per una pedagogia dialogica. In A. Bobbio (Ed.), *Pedagogia del dialogo e relazione di aiuto. Teorie, azioni, esperienze* (pp. 27-42). Roma: Armando.
- Conte M. (2021). Presenza, *Studium Educationis*, 1, pp. 111-113.
- Freire P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. Torino: EGA (Edizione originale pubblicata 1970).
- La Mendola S. (2009). *Centrato e aperto. Dare vita a interviste dialogiche*. Torino: Utet.
- Milan G. (2020). *A tu per tu con il mondo. Educarci al viaggiare interculturale nel tempo dei muri. Tracce per una sceneggiatura pedagogica*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Pati L. (2008). *Pedagogia della comunicazione educativa*. Brescia: La Scuola (Edizione originale pubblicata 1984).
- Pellerey M. (2005). *Educare. Manuale di pedagogia come scienza pratico-progettuale*. Roma: LAS (Edizione originale pubblicata 1999).
- Sani R., Simeone D. (Eds.) (2011). *Don Lorenzo Milani e la Scuola della Parola. Analisi storica e prospettive pedagogiche*. Macerata: EUM.
- Santi M. (2006). *Costruire comunità di integrazione in classe*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Turkle S. (2016). *La conversazione necessaria. La forza del dialogo nell'era digitale*. Torino: Einaudi.

Documentazione istituzionale / Normativa

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 novembre 2020 – *Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 2020, n. 35, recante «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19», e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante «Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19».*
- Decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52 – *Misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19.*